Il francese Michon si impone nella sezione biografia con un libro uscito in patria nel 1984. Alessandro Zaccuri vince nell'ambito della narrativa con "Lo Spregio"

Quelle Vite minuscole che amerebbe Comisso

IL PREMIO

Combattuto confronto per l'affermazione nella sezione narrativa e vittoria sul filo di lana in quella della biografia alla trentaseiesima edizione del premio letterario Giovanni Comisso. Che, nel primo caso, ha visto uscire vincitore Alessandro Zaccuri col suo "Lo Spregio" (Marsilio) che ha superato il pur meritevole "Costellazioni del crepuscolo"(Il Saggiatore)di Francesco Permunian; e nel secondo ha sancito l'affermazione di Pierre Michon autore di "Vite minuscole"(Adelphi) che ha avuto la meglio sulla documentatissima ricostruzione storica "Sindona. Biografia degli anni Settanta" di Marco Magnani(Einaudi). Nei rispettivi ambiti, non è andata invece decisamente bene per altre opere, come ad esempio "Servitore di Dio e dell'Umanità. La biografia di Benedetto XVI" (Mondadori) di Elio Guerriero: biografia da cui è uscito un efficace ritratto a tutto tondo di Joseph Ratzinger, pensatore e uomo di chiesa. Forse la fatica di Guerriero, teologo e storico, avrebbe meritato un'attenzione maggiore, se non altro perché ha steso una biografia di notevole interesse per credenti e non desiderosi di conoscere la verità sulle dimissioni di Benedetto XVI e sulla sua vera personalità al di là di tanti stereotipi. E deluso è uscito dal salone di Palazzo dei Trecento anche Walter Siti, il quale nel suo libro narrava la vicenda di un prete: un'opera già al centro di diverse critiche per il contenuto legato all'argomento della pedofilia.

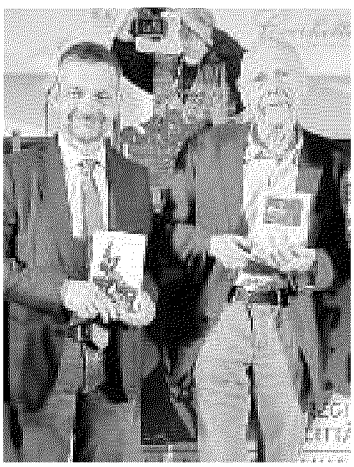
IL PREMIO: NIENTE DA FARE PER PERMUNIAN E GUERRIERO CON IL SUO RITRATTO DI RATZINGER

I VINCITORI

Ma nel complesso il premio non ha evidenziato grandi sorprese e ambedue i vincitori si erano rivelati meritevoli di affermazione. Quella narrata da Zaccuri, è una storia, ambientata negli anni Novanta, tra i monti al confine con la Svizzera. Franco Morelli guadagna bene con una trattoria, dove però i soldi veri li guadagna trafficando con prostitute e spalloni. Suo figlio Angelo, che in realtà è un trovatello, familiarizza con la rampollo spendaccione di una famiglia del sud in soggiorno obbligato. Ben presto l'amicizia diverrà competizione e Angelo commette l'errore fatale di voler competere con l'amico, il che gli costerà la vita.

LA RIVELAZIONE

Quanto alla biografia la Grande Giuria (composta da 60 persone) ha dimostrato grande apprezzamento per l'opera del francese Pierre Michon che, con le sue "Vite Minuscole", si potrebbe considerare in certo senso la rivelazione del Comisso di quest'anno. Il libro era uscito in Francia nel 1984. Ora è giunto finalmente nelle nostre librerie. Recuperando una tradizione risalente a Plutarco e all'agiografia, Michon racconta le vite di dieci personaggi non illustri e dunque votate all'oblio se non intervenisse a riscattarle una lingua, di inusitata e folgorante bellezza. Lo scrittore francese, che nel suo paese è considerato un vero e proprio mito vivente, quelle vite di miserabili le ha recuperate alla nostra memoria con un linguaggio decisamente semplice.



LA CERIMONIA

Nel complesso il Comisso edizione XXXVI si è svolto senza grandi sorprese. Il presidente della Giuria tecnica, Rolando Damiani (affiancato da Benedetta Centovalli, Silvia De Laude, Giancarlo Marinelli, Pierluigi Panza, Sergion Perosa, Stefano Salis) ha spiegato che si è lavorato rimanendo fedeli ad uno dei criteri fondamentali: l'accertamento della qualità stilistica delle opere in concorso assieme ad una certa ricchezza artistica. La giuria ha selezionato i sei finalisti tra 114 opere pervenute (86 per la narrativa e 24 per le biografie). «Purtroppo - ha sottolineato - abbiamo dovuto lasciare indietro libri che abbiamo molto apprezzato». Soddisfatto il presidente Ennio Bianco, presidente dell'Associazione Amici di Comisso, che patrocina il premio, la cui prima edizione risale al 1979. Da quel tempo si è fatto molto e di più, con il sempre maggiore coinvolgimento delle scuole, che ieri ha portato alla premiazione di molti studenti tra i quali ci potrebbero essere anche promesse letterarie. Nè è mancato il ricordo di amici che se ne sono andati come Danilo Mainardi e Gian Antonio Cibotto. Merito anche di Neva Agnoletti, oggi presidente onorario che ha saputo tener duro in anni difficili.

Bruno De Donà

Il progetto

"Un gioco da ragazzi" gli studenti sul podio

Hanno aderito in 60 al progetto di scrittura creativa "Scrivere è un gioco da ragazzi', promosso dall'Associazione Amici di Comisso e realizzato tra aprile e giugno in tre licei, il Canova di Treviso, il Giorgione di Castelfranco Veneto e il Marconi di Conegliano. Questi i vincitori: prima classificata Teresa Tonini (con il racconto "Amen"), seconda Alessia Danieli ("Il credo di un soldato"), terzo Diego Boin ("Il giusto giustiziato"). Menzioni speciali sono andate ad Aurora Gasparello ("Un soldato senza divisa"), Eleonora Rossato ("La memoria va in guerra"), Luisa Tonon ("Il prossimo"), Eleonora Furlan ("L'impronta"), Veronica Scandiuzzi ("Mamma che cos'è la guerra"), Giacomo Vian ("Il test"), Daniela Tomasella ("Non parlarne mai"). Le prime due classificate, Teresa Tonini e Alessia Danieli saranno parte della Grande Giuria dell'edizione 2018 del Premio Comisso.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO
TREVISO

LA CERIMONIA Alcuni momenti della premiazione ai Trecento: sotto i due vincitori dell'edizione 2017 del Comisso, Zaccuri e Michon

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.